SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Formazione decentrata del Distretto di Milano
23 aprile 2015

INCONTRO DI STUDIO

Tra sintesi necessaria e completezza sufficiente - lo stile di redazione degli atti giudiziari

Dr. Gianfranco D'Aietti
presidente del Tribunale di Sondrio

Tecnica (non convenzionale) per la redazione dei provvedimenti giudiziari attraverso il metodo delle griglie decisionali.

Il contributo riprende, con opportuni aggiornamenti ed evoluzioni, anche alla luce del processo civile telematico, l'intervento svolto nell'incontro "La giornata europea della Giustizia Civile - La motivazione della sentenza civile: il modello emergente dalle recenti modifiche del codice di rito e dalle pronunce della corte di cassazione"
Milano - 22 ottobre 2012 - Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano

E' in corso una valutazione congiunta tra Tribunale ed Ordine degli Avvocati di Sondrio per la messa a punto di un protocollo di intesa.

L'incremento della litigiosità e la mancanza di risorse adeguate impongono un cambiamento radicale di mentalità nella metodologia di risoluzione dei conflitti.

Recentemente sono stati compiuti vari studi per permettere un miglior raccordo funzionale tra "atti difensionali" e motivazione dei provvedimenti giudiziari.

Il metodo che qui si propone è quello di redigere i provvedimenti giudiziari strutturando i punti della decisione (con relativi sotto punti) secondo una "griglia" a righe orizzontali (ciascuna per ogni problema affrontato) e a colonne verticali (ciascuna per ogni parte processuale).

Ecco il modello-base della griglia della decisione:

problema	richieste ed argomenti di XXXX	richieste ed argomenti di di YYYY	Decisione del Tribunale

E' un approccio completamente diverso da quello basato su modelli predeterminati per gli atti difensivi e le decisioni giudiziarie (un'elaborazione di tali modelli è stata recentemente tentata in gruppi di lavoro degli Osservatori della giustizia).

La metodologia della "griglia" consente, invece, la massima libertà in quanto è condizionata unicamente dall'approccio ai diversi punti decisionali: in buona sostanza difensori e giudici devono impostare (anche graficamente) gli elementi fondamentali della dialettica e della decisione: tesi, antitesi e sintesi.

Origine dell'idea.

La griglia è stata studiata basandosi su una tecnica informatica: nei sistemi di archiviazione dei c.d. database, i dati strutturati sono organizzati metodologicamente in tabelle "bidimensionali": in pratica divise in righe e colonne = campi e records).

Riorganizzare i dati della controversia in elementi più ridotti e semplificati, così da poter essere collocati in una griglia, permette di razionalizzare anche la sequenza decisionale.

Il metodo, dopo alcuni anni di messa a punto (con predisposizione di griglie interne, prodromiche alla decisione) è stato utilizzato dall'autore di queste note (quale presidente del Tribunale di Sondrio) per redigere fin dal 2012 numerosi provvedimenti giudiziari già formalmente pubblicati. Si allegano alcuni di questi provvedimenti (sentenze ed ordinanze) depositati tra il 2012 ed il 2014.

Una spiegazione pratica della griglia della decisione

Nella prima casella a sinistra va inserita una breve descrizione del problema che viene affrontato. Si tratta dell'equivalente dei titoli dei paragrafi in cui, spesso, viene articolata la sentenza. La scelta del "titolo" deve consistere in poche parole e ciò in relazione alla ridotta quantità di testo che può essere contenuta nelle caselle affiancate.

La scelta del problema va compiuta possibilmente scindendo il problema generale in sotto problemi, ciascuno con un adeguato livello "di dettaglio".

Nella seconda casella va inserita la richiesta (petitum) e le considerazioni che la sostengono (causa petendi) dell'attore/ricorrente; eventualmente possono essere indicati atto e pagina in cui viene riportata la richiesta. Possono essere indicati brevemente anche gli elementi di prova addotti a sostegno.

Nella terza casella vengono inserite le contrapposte richieste del convenuto/resistente.

Nella quarta casella va inserita la decisione del giudice, che può essere tanto più breve in quanto può anche solo dichiarare di condividere della argomentazioni svolte da una delle parti.

esempio:

se si deve affrontare il problema della decadenza e della prescrizione per vizi in un contratto di fornitura e vi sono state controversie su vari aspetti, anche di fatto, l'impostazione non dev'essere come questa:

problema	richieste ed argomenti di XXXX	richieste ed argomenti di YYYY	Decisione del Tribunale
Decadenza e prescrizione per omessa denuncia dei vizi e ritardo	L'attore sostiene...	Il convenuto afferma...	

dell'azione			
-------------	--	--	--

ma piuttosto deve scindere il problema generale in sotto-problemi per ciascuno dei quali vi è una soluzione distinta:

Decadenza per mancata denuncia dei vizi		I convenuto ha eccepito tempestivamente la decadenza per mancata denuncia nei termini	
la data della consegna dell'opera	l'attore sostiene...	il convenuto sostiene...	il Tribunale individua la data di consegna del manufatto... alla data del ___ condividendo le considerazioni espresse dall'attore
la denuncia orale in data XX/MM/AAAA	secondo l'attore la prova sarebbe fornita da una telefonata avvenuta...	secondo il convenuto....	la prova fornita dall'attore è inidonea in quanto...
l'intervento del convenuto per eseguire riparazioni	l'attore evidenzia che anche in mancanza di denuncia vi sarebbe la prova di un successivo intervento per eseguire riparazioni...		si riconosce che l'intervento attuato il... (documento N. _) configura una forma di riparazione in garanzia che comporta il riconoscimento dei vizi (equivalente alla tempestiva denuncia Cass. civ., sez. II, 16-07-2002, n. 10288)

Vantaggi

La griglia può essere costruita con uno strumento di facile utilizzazione (tabella di Microsoft Word) e in possesso di ogni magistrato, senza alcuna necessità di dover adoperare software specifici.

Non vi è alcun vincolo di “modello” imposto, in quanto l'articolazione dei problemi può sempre e comunque essere adeguatamente “ingabbiata”(il solo vincolo è la sintesi!).

La tecnica della scomposizione impone una sorta di inventario delle questioni in fatto e in diritto prospettate dalle parti (in termini aziendalistici si parla di una “*check list*”) ed evita il rischio di omettere la pronuncia su taluna di esse.

La tecnica della griglia esalta il metodo di rappresentazione dei problemi in “tesi”, “antitesi”, “sintesi” e ne agevola la lettura immediata e sinottica delle diverse posizioni.

In una serie di incontri con avvocati destinatari dei provvedimenti redatti con tale tecnica è stato segnalato che la chiarezza della rappresentazione è particolarmente apprezzata dai loro clienti-parti che riescono a comprendere molto meglio il senso delle decisioni così strutturate.

Il metodo della griglia può essere efficacemente adoperato anche per valorizzare o svaloriare elementi di fatto (per esempio, confrontare sinotticamente deposizioni controverse di testimoni).

La sinteticità viene virtuosamente indotta dalle contenute dimensioni della griglia (che obbliga a “star dentro” gli spazi).

La motivazione che pone riferimento alle argomentazioni svolte dalle parti (c.d. “*per relationem*”) si avvale del fatto che le stesse sono riportate nel provvedimento stesso; il riferimento, quindi, non è ad elementi “esterni” al provvedimento e questo consente di superare tutte le obiezioni che vengono mosse alla motivazione di riferimento.

La formalizzazione delle posizioni delle parti consente spesso di smascherare la carenza di molte posizioni difensive che con l'affastellamento argomentativo coprono la pochezza della ragioni addotte.

Modalità di gestione delle griglie.

Prima dell'avvento del processo telematico il metodo delle griglie è stato gestito in diversi modi, anche cumulativi

a) disponibilità dei files delle parti

Il metodo della griglia era potenziato in maniera decisa se il giudice aveva la disponibilità dei files degli atti di parte.

Interi "pezzi" delle argomentazioni delle parti potevano essere inserite, opportunamente sintetizzate, all'interno del provvedimento decisionale, rispettando le affermazioni riportate dalle parti contrapposte.

Non vi era, per il giudice, il rischio di essere accusato di copiare gli atti di parte in quanto riportare interi pezzi delle affermazioni di parte nelle caselle destinate a contenere le affermazioni delle parti, costituisce una forma fisiologica della motivazione (quasi come se fossero "virgolettate").

Il giudice poteva sinteticamente dichiarare di aderire ad una delle affermazioni di una delle parti di cui condivideva la fondatezza.

b) consegna alle parti di griglie da riempire (in casi non particolarmente complessi ma laboriosi)

I files delle griglie potevano essere consegnati, vuoti, ai difensori delle parti, che li avrebbero riempiti di contenuti.

Tale metodo è stato già utilizzato, in concreto, presso il Tribunale di Sondrio, in cause di famiglia ottenendo la (inizialmente perplessa) adesione dei difensori che hanno ricevuto (con email, in file di Word) una griglia con la prima colonna riempita dei "titoli" dei vari problemi che li vedevano contrapposti. Ciascuno di essi ha riempito, poi, la colonna di propria competenza con le varie affermazioni e richieste e l'ha trasmessa, sempre per email, al giudice, che ha quindi semplicemente accostato le rispettive colonne ottenendo già bell'e pronte, con le espressioni utilizzate da ciascuna parte, le posizioni e le richieste di ciascuno.

Potenzialità future.

Le modalità appena indicate possono trovare attuazione anche nel processo civile telematico.

Gli atti processuali possono essere redatti dalle parti in forma telematica anche partendo dai files di Word trasmessi via email dal giudice, e possono essere acquisiti e riportati in motivazione attraverso l'estrazione diretta, da parte del giudice, con il metodo del "copia e incolla".

Nel processo telematico, anzi, il metodo della griglia assume anche maggiore utilità, sia perché si tratta di atti già soggetti a impostazione tecnica sia perché la sintesi a cui esso inevitabilmente indirizza è ancora più apprezzabile per tutti i protagonisti del processo (e per il giudice in particolare, soprattutto in caso di controversia circa le copie cartacee cosiddette di cortesia).

Il potenziamento del metodo della "griglia" passa peraltro dall'adesione volontaristica dei difensori delle parti alla strutturazione della controversia per punti.

Si è evidenziato che le regole di formalizzazione degli atti consigliati o proposti dai vari gruppi di lavoro che si sono occupati del problema non sono facilmente praticabili e finora non hanno avuto alcun concreto seguito o applicazione.

In questo caso, invece, le parti aderiscono semplicemente a un metodo, senza che vi siano laboriosi e pedanti schemi e/o modelli da seguire per la redazione dei loro atti.

Il metodo consiste in ciò: la parte attrice o ricorrente ha il solo onere di impostare le proprie argomentazioni, comprensive di affermazioni di fatto, argomentazioni in diritto e richieste varie, per paragrafi distinti e separati, ciascuno identificato da una numerazione sequenziale e da una sotto numerazione (per i paragrafi collegati con il primo punto principale) secondo il metodo delle numerazione dei paragrafi e sotto paragrafi (es. 1.0- 1.1 - 1.2 - 1.2.1- 1.2.2 – 1.2.3 ecc).

La controparte, a propria volta, risponde, nel proprio atto difensivo, seguendo l'esatta sequenza

utilizzata nell'atto introduttivo avversario; eventuali problematiche ulteriori e diverse possono essere articolate dal convenuto con ulteriori sotto-numerazioni (bis- ter...) in sequenza rispetto quelle indicate alla controparte ovvero introducendo delle sub-numerazioni; eventuali domande nuove seguirebbero, anche qui in sequenza, il medesimo schema adottato nell'atto introduttivo avversario (paragrafi e sotto-paragrafi).

Nei successivi atti difensivi ciascuna delle parti argomenterà facendo riferimento, in maniera speculare, alle numerazioni utilizzate nei primi atti difensivi. Se il convenuto ha introdotto un punto 1.2.1 bis, l'attore dovrà rispondere a quel punto, rispettando la sequenza degli argomenti. In tal modo gli atti difensivi si vengono a "costruire" in via progressiva, facendo riferimento ad una struttura numerica convenzionalmente univoca (ma non rigida).

Si viene così a costruire, per ciascuno dei punti in cui le parti dibattono, una sorta di griglia ideale in cui è molto più facile raccapazzarsi e individuare gli elementi della controversia. In tal modo il giudice potrà crearsi una griglia dei punti della controversia e inserire nella parte finale la sua decisione, anch'essa identificata con i medesimi punti, sotto punti e numerazioni corrispondenti.

Gli incentivi per le parti.

L'adesione alla strutturazione deve, ovviamente, comportare un qualche vantaggio.

Un vantaggio che gli uffici giudiziari potrebbero assicurare alle parti è il seguente: alle cause così strutturate, in seguito ad una conferenza dei giudici e un provvedimento organizzativo presidenziale, potrebbe essere assicurata una corsia privilegiata che accelera i tempi della decisione.

Una soluzione organizzativa del genere sarebbe ampiamente giustificata dalla facilitazione della risposta giudiziaria conseguente all'impostazione seguita dalle parti.

L'adesione volontaristica verrebbe, quindi, stimolata dal vantaggio della priorità della decisione. Si tratta di un circuito virtuoso che potrebbe davvero innovare profondamente il costume giudiziario, senza modifiche legislative e con strumenti già in dotazione agli operatori del diritto.

Svantaggi e limiti delle griglie

La metodologia ha, ovviamente, anche i suoi punti negativi:

- vi è il problema di identificare terminologicamente la questione o il punto da affrontare in una riga e distinguerlo da altri problemi correlati che potrebbero essere inseriti in righe diverse; occorre insomma impostare una gerarchia di questioni;
- soprattutto all'inizio vi potrebbe essere una certa difficoltà dell'estensore nel sintetizzare la decisione in termini compatibili con la ristretta casella in cui dev'essere inserita;
- vi sono dei limiti dimensionali per le cause con pluralità di soggetti con posizioni differenziate;
- sarebbe bello strutturare i problemi in molte più colonne, ma gli oggettivi limiti di spazio (anche della sola schermata video, senza considerare la potenziale stampa cartacea) non lo consentono. L'ideale sarebbe avere tre colonne per ciascuna parte in cui distinguere le ragioni poste a fondamento della pretesa, il petitum immediato e gli elementi di prova favorevoli, ma i limiti strutturali della griglia costringono a fondere tutte le argomentazioni della parte in una sola colonna. Tale metodo più esteso, però può essere utilizzato in una griglia più ampia ad uso interno del giudice. La cosa importante è che il lavoro eventualmente realizzato con una griglia a più colonne può essere facilmente recuperato per la stesura finale con una "fusione" di più colonne in una sola colonna.
- i ragionamenti particolarmente complessi non possono talora essere racchiusi in una casella. In tali casi si può rimediare alla ristrettezza dimensionale, unificando le quattro caselle in una unica casella grande (che occupa lo spazio relativo) in cui estendere l'articolazione espressiva.

esempio:

problema	richieste ed argomenti del reclamante	richieste ed argomenti dei reclamati	Decisione del Tribunale collegiale
carezza di legittimazione della società XXXXX per il sequestro	l'unico interlocutore sarebbe il ZZZZZ che ha emesso gli assegni sul suo conto personale	vi è un interesse "concreto"	l'eccezione di "carezza di legittimazione" della XXXXX non è condivisa in quanto il ricorso per sequestro è stato proposto sia dal garante ZZZZZ, ma anche dalla White & Green, con riferimento al rapporto principale obbligatorio oggetto della contestazione
Sulla non esperibilità dell'azione proposta di sequestro giudiziario	il sequestro giudiziario sarebbe inammissibile in quanto non si verterebbe in tema di "controversa la proprietà o il possesso"	il sequestro giudiziario sarebbe ammissibile anche a tutela di controversie di natura contrattuale	il Collegio condivide la soluzione offerta da Cass. civ., 23-11-1991, n. 12595 secondo la quale: <i>Poiché la finalità del sequestro giudiziario ai sensi dell'art. 670, n. 1, c.p.c. è quella di assicurare l'utilità pratica di un futuro provvedimento decisorio e la fruttuosità della sua esecuzione coattiva mediante la consegna o il rilascio forzati di quegli stessi beni sui quali è stato autorizzato e posto il vincolo, il sequestro giudiziario non può avere ad oggetto una ragione di credito su somme di danaro, non essendo configurabile, in linea generale, rispetto ai diritti di credito una controversia sulla proprietà o sul possesso, e non essendovi ragione di prevedere una loro custodia o gestione temporanea, o di garantire una successiva esecuzione specifica per consegna.</i>
<p>Decisione del Tribunale collegiale</p> <p>Il Collegio afferma che il sequestro giudiziario è strumento del tutto inutilizzabile per realizzare una tutela del garante di pagamento (tale è la posizione del ZZZZZ) a fronte di un asserito inadempimento affermato dalla AAAAA; le argomentazioni svolte dalla parte reclamante (da pag. 9 a pag. 12 del reclamo) sono condivise dal Collegio e qui richiamate nel loro sviluppo argomentativo.</p> <p>Cosa diversa sarebbe stata chiedere il sequestro conservativo; ma tale diversa domanda era soggetta ad una serie di presupposti e condizioni che le parti ricorrenti (pericolo di ritardo, timore di perdere la garanzia generico del credito), però, non hanno prospettato né dimostrato.</p> <p>Il giudice del procedimento cautelare, nella situazione prospettata, non avrebbe dovuto emettere il "sequestro giudiziario" degli assegni consegnati in garanzia di pagamento della fornitura e tantomeno nominare un C.T.U. per svolgere una indagine sugli asseriti vizi della fornitura stessa. Infatti la controversia potenziale riguardava la sussistenza o meno dei vizi della fornitura e la conseguenza sulle obbligazioni delle parti, ma non la proprietà ed il possesso "degli assegni" la cui consegna era a garanzia del pagamento.</p>			

Se eccede la fine della pagina, il testo contenuto nelle caselle viene riportato automaticamente all'inizio della pagina successiva con una separazione, in due porzioni, della riga ideale. Una parte di testo rimane nella pagina precedente e la seguente in quella successiva.

Certamente dal punto di vista della "estetica" giudiziaria la decisione realizzata con la griglia è decisamente più brutta di quella tradizionale. La realtà in cui ci troviamo, però, impone l'adozione di mezzi di gestione che rendano i procedimenti e i provvedimenti più rapidi e funzionali, anche se meno dotti e raffinati.

In buona sostanza va valorizzato il vantaggio della sintesi, a discapito dell'estetica.

Vantaggi per la didattica.

In una prospettiva di aggiornamento dei metodi dell'insegnamento giuridico, i docenti potrebbero utilizzare atti difensivi presi da processi reali e chiedere ai discenti di ingabbiare fatti, problemi e domande in griglie, così da costruirne le prime tre colonne: si tratterebbe di una sorta di test per verificare e incrementare la capacità di individuare e di sintetizzare le questioni processualmente rilevanti.

Gianfranco D'Aietti